

Al "Musco" di Librino

I corsi. Partiranno il prossimo anno scolastico ma le domande di iscrizione vanno presentate entro il 31 gennaio



A scuola si dia inizio alle... danze tutto pronto per il liceo coreutico

Si affiancherà ai licei artistico e musicale. La preside: «Una vittoria»

Teatro Bellini

Francesco Nicolosi fuori pericolo dopo infarto

Il grande pianista catanese Francesco Nicolosi sta bene ed è "fuori pericolo". Così recita in maniera rassicurante il bollettino medico emesso per precisare le condizioni di salute del maestro, in atto direttore artistico del Teatro Massimo Bellini, colto da infarto durante il bis concesso alla fine del concerto tenuto sabato sera all'Accademia Filarmonica di Messina.

Avvertendo il male, l'artista è stato costretto a concludere la propria esibizione, nonostante le reiterate e calorose richieste di bis da parte del pubblico presente al concerto.

E' stato colto da male alla fine di un concerto a Messina

Raggiunto il camerino, si è sentito momentaneamente meglio, ma il malessere ha poi preso il sopravvento. La provvidenziale presenza di un cardiologo in sala ha permesso di valutare correttamente i sintomi e agire di conseguenza con tempestività.

Nicolosi è stato dunque portato al pronto soccorso dell'ospedale Papardo di Messina, dove, dopo i primi accertamenti, è emersa la gravità della diagnosi: infarto.

Nicolosi è stato quindi operato d'urgenza per l'allargamento tramite stent di una coronaria.

Nei prossimi giorni l'intervento verrà ripetuto per un'altra occlusione riscontrata dai medici del nosocomio peloritano.

«Ringrazio coloro che mi hanno soccorso e l'eccezionale staff medico che mi ha prontamente assistito - ha dichiarato il maestro - Conto di tornare presto al lavoro».

Nicolosi, 64 anni, rimane ricoverato in terapia intensiva. A lui e alla sua famiglia la dirigenza e i lavoratori del Teatro Massimo Bellini hanno espresso solidarietà e affetto.

Il maestro Nicolosi, considerato uno dei massimi esponenti della scuola pianistica napoletana, è direttore artistico del Bellini dal gennaio del 2015.

R. CR.

PINELLA LEOCATÀ

Anche Catania, infine, avrà un liceo coreutico e un percorso di studi destinato alla danza classica e moderna. E lo avrà a Librino, nel circolo didattico omnicomprensivo Musco che si configura sempre più come un vero e proprio polo artistico. I corsi partiranno il prossimo anno scolastico e le iscrizioni sono aperte. Se gli studenti di Catania e provincia potranno godere anche di questa opportunità si deve all'impegno e alla determinazione della preside della Musco Cristina Cascio, che negli anni scorsi ha lottato, appoggiata dall'amministrazione Bianco, per ottenere che il ministero autorizzasse l'apertura di alcuni licei a Librino nella sola forma possibile in tempi brevi, quella dei circoli didattici omnicomprensivi. Allora dovette combattere contro le furiose resistenze di presidi, docenti e famiglie del centro città che ritenevano inappropriata, scomoda e rischiosa la scelta di quel quartiere.

La preside e Librino vinsero la loro battaglia e nel settembre 2015 vennero attivati il liceo artistico - con i due indirizzi audiovisivo-multimediale e scenografia - e il liceo musicale dove si insegnano ben 13 strumenti: arpa, clarinetto, flauto, percussioni, pianoforte, tromba, trombone, violino, violoncello, sassofono, canto e, da quest'anno, anche contrabbasso. Il liceo musicale può contare su un apposito laboratorio di tecnologia musicale e di una sala di registrazione, mentre per il liceo artistico la scuola sta allestendo un laboratorio audiovisivo e multimediale. Gli iscritti, ammessi dopo una selezione e provenienti da tutta la città e anche dalla provincia,



oggi sono quasi 200 e il loro numero cresce negli anni. E cresce anche la qualità degli iscritti e i risultati che riescono a conseguire.

Adesso arriva anche il liceo coreutico, l'unico nel Catanese. La legge, infatti, ne prevede soltanto uno per provincia. Finora in tutta la Sicilia ne esistevano tre, a Palermo, Siracusa e Caltanissetta, e da quest'anno sono stati autorizzati anche quelli di Catania, Trapani e Modica. Sono stati alcuni

docenti che insegnavano in quelle città a proporre alla preside Cascio di chiedere l'attivazione anche a Catania di un liceo destinato alla danza. E se si sono rivolti alla Musco di Librino è perché per questo tipo di percorso di studi sono necessari grandi spazi che non è facile trovare nelle strutture scolastiche esistenti.

«Se lo abbiamo potuto fare - spiega Cristina Cascio - è perché, quando abbiamo riaperto il plesso di via Da Ver-

razzano, abbiamo deciso di dedicarlo soltanto ai licei e alle medie ad indirizzo musicale. Abbiamo già attrezzato con pavimenti speciali e specchi a parete due grandi aule danza, una per ognuno dei due indirizzi, danza classica e danza moderna, e abbiamo realizzato gli spogliatoi in spazi attigui. Tutto secondo le direttive dateci dall'Accademia nazionale di danza di Roma con la quale abbiamo stipulato una convenzione propedeutica all'av-

vio dei corsi. E saranno i docenti dell'Accademia a comporre la commissione che, a fine febbraio, farà i test di ammissione e, in seguito ad esaminare gli studenti. Per essere ammessi i ragazzi non dovranno dimostrare di sapere già danzare, ma di avere la necessaria predisposizione alla danza».

Va ricordato che, al termine del liceo che prevede le normali materie curriculari, gli studenti potranno iscriversi in qualsiasi facoltà o potranno decidere di accedere all'Accademia nazionale di danza. La scuola avrebbe potuto avviare i corsi già a partire da quest'anno, ma, non avendo ancora le aule attrezzate, avrebbe dovuto stipulare delle convenzioni con scuole di danza private, peraltro lontane dal plesso, e la dirigente ha pensato che non era il modo migliore per partire.

Gli interessati possono rivolgersi alla Musco per informazioni e dovranno fare domanda di iscrizione entro il 31 gennaio.

LA DENUNCIA DI FREE GREEN SICILIA. «RIPAVIMENTAZIONE BLOCCATA IN EXTREMIS»

«Sotto il piazzale delle Carrozze è "sepolta" una necropoli romana»

«Secondo gli esperti archeologi dell'Università che per primi avevano lanciato l'allarme, forse non compreso dalla Sovrintendenza, il piazzale delle Carrozze della Villa Bellini sarebbe stata l'unica area su cui si sarebbero potute realizzare ricerche archeologiche, se però non si fossero realizzati scavi in profondità per installare tubature di grossa entità, trasformando l'area in una sorta di pietra tombale per quello che poteva nascondere nelle sue fondamenta», denuncia Alfio Lisi, portavoce di Free Green Sicilia.

Per tali aspetti «rimasti sconosciuti ai più ma sicuramente non agli esperti della Sovrintendenza ai beni culturali, ci chiediamo: come mai la stessa non si è opposta a tali lavori di rifacimento del piazzale (voluti dal Comune nei primi mesi del 2018 e di cui non si avvertiva alcuna necessità, anche perché sarebbero costati circa 400mila euro), che, forse, hanno devastato e sepolto irreversibilmente i resti di una parte della vasta necropoli romana optando invece per eventuali ricerche? - aggiunge Lisi -. Necropoli romana che per gli esperti sarebbe stata, vista la sua estensione (da piazza Stesicoro a piazza S. Maria di Gesù) e prima che tutta l'area archeologica greco-romana venisse facilmente cementificata senza che chi di dovere intervenisse per preservarla, "una grande occasione perduta" (a detta di un ex sovrintendente), una meravigliosa via Appia Antica sotto l'Etna, della quale resta oggi ben po-



IL PIAZZALE DELLE CARROZZE NELLO STORICO GIARDINO BELLINI

co, come l'Ipogeo della Selva, la cosiddetta tomba di Stesicoro, la chiesa della Mecca che sta dentro l'ospedale Garibaldi, e tra questi una serie di tombe romane che si trovano sotto la Rinascente ma anch'esse in parte devastate e cementificate dalle fondamenta dell'edificio costruito solo nel 1959 sopra le tombe e che non avrebbe rispettato i vincoli di salvaguardia e di accesso imposti dalla Sovrintendenza ai beni culturali di Siracusa, che si occupava allora della Sicilia orienta-

le».

Ma, a detta di Lisi, un altro grave rischio incombe sull'area della necropoli romana e sulla parte non visibile dell'Anfiteatro romano rimasti sotto terra, «ovvero il tratto di metropolitana che dovrebbe passare sotto le piazze Stesicoro e San Domenico».

Free Green Sicilia, insieme ad altre associazioni, «si oppone - ricorda Lisi - riuscendo nell'intento, a fermare la paventata "cementificazione" e la trasfigurazione dello storico

piazzale delle Carrozze del Giardino Bellini. Grazie ad un dirigente della Sovrintendenza si riuscì a fare in modo che una depauperante ripavimentazione del piazzale non venisse realizzata nel rispetto soprattutto dell'identità storico-architettonica del Giardino e in quanto esso è riconosciuto bene culturale e paesaggistico dal Codice dei Beni Culturali e dallo stesso decreto di vincolo monumentale regionale n. 1066 del 2015.

«Tale assurda proposta di cementificazione avrebbe dovuto ritrasformare il Giardino Bellini (secondo le indicazioni dell'Amministrazione passata e come nei decenni precedenti) in una sorta di fiera commerciale e di stadio per concerti di massa, aspetti che negli ultimi decenni del '900 hanno di fatto devastato e trasfigurato la peculiare bellezza della Villa, considerata nei primi anni del '900 uno dei più bei giardini europei».

Ma nel contrastare «tale insensata proposta - afferma Alfio Lisi - faticosamente respinta al mittente (tant'è vero che oggi il piazzale è ricoperto dallo stesso materiale naturale e drenante, che dimostrerebbe l'inutilità di tali lavori di ripavimentazione), non ci siamo occupati, in quanto non a conoscenza, di quello che nasconderebbe da millenni nelle sue viscere anche il Giardino Bellini ma in particolare il piazzale delle Carrozze, in quanto l'unica area rimasta libera ed integra ovvero non cementificata e che si troverebbe, come detto, secondo gli esperti archeologici dell'Università di Catania, al centro di una vasta necropoli romana, con migliaia di tombe e resti di pregio archeologico e che si estenderebbe da piazza Stesicoro a piazza Santa Maria di Gesù».